

Marina Mastroianni

AFRICA le guerre dimenticate

La Francia preme sull'Onu perché imponga l'embargo sulle armi
Esclusa l'evacuazione dei cittadini francesi
«La situazione è sotto controllo»

Appello del Papa al dialogo
Annan e la Ue chiedono la fine delle ostilità
Il governo ivoriano: «Ci hanno attaccati
Per loro sarà un Vietnam»

Costa d'Avorio, Parigi manda rinforzi

Saccheggi e scontri per tutta la notte. Appello in tv dei governativi: «Cacciamo le truppe francesi»

Hanno passato la notte sui tetti, mentre sotto di loro una folla urlante spogliava le loro case, portando via di tutto. Per i francesi residenti ad Abidjan, per tutti gli europei, è stata una notte da incubo. «Abbiamo creduto che ci avrebbero ucciso», ha raccontato un cittadino francese, evacuato grazie all'intervento degli elicotteri che ieri hanno fatto la spola per portare al sicuro quanti erano in pericolo - rifugiati nell'aeroporto anche due italiane, mentre tutte le ambasciate occidentali hanno inviato i loro concittadini a restare in casa. Dopo l'attacco alla caserma a Bouaké che ha provocato la morte di nove soldati francesi e di un civile americano, e la reazione di Chirac che ha ordinato di annientare gli aerei che avevano partecipato al raid, gli scontri all'aeroporto di Abidjan hanno acceso la protesta nelle strade. In migliaia, incitati dai «giovani patrioti» vicini al presidente Laurent Gbagbo, si sono messi in marcia con l'intenzione di riprendere il controllo dello scalo, presidiato dalle truppe francesi. Per tutta la notte ad Abidjan sono risonate esplosioni, ma non è chiaro se ci siano vittime. Mamadou Koulibaly, presidente del parlamento ivoriano, ha parlato di 30 morti tra i civili e di un centinaio di feriti. Parigi ha dapprima smentito, poi ha riconosciuto che soldati francesi potrebbero aver «ferito o ucciso qualcuno», «ci siamo sforzati di ridurre al minimo i rischi per la popolazione civile e per gli stessi nostri nemici», ha detto il capo di stato maggiore, generale Henri Bentegeat. Secondo la Croce Rossa ci sarebbero 150 feriti per gli scontri a fuoco ad Abidjan.

Ieri le truppe francesi - 4000 uomini ai quali ieri se ne sono aggiunti altri 600 - hanno presidiato i principali incroci di Abidjan e almeno uno dei due ponti della città, dai quali hanno tenuto a debita distanza i manifestanti sparando con i cannoncini degli elicotteri. Per il ministro della Difesa francese Michel Alliot-Marie la situazione è «sotto controllo», Parigi esclude che ci siano piani di evacuazione.

Nella notte il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite ha condannato tanto «l'attacco compiuto contro le forze francesi... dalle forze governative della Costa d'Avorio», che la ripresa delle ostilità e la presenza di militari del presidente Gbagbo nella zona cuscinetto che separa il nord e il sud del paese, dopo gli accordi del gennaio del 2003 che hanno congelato



Una biblioteca francese distrutta dai ribelli a Yamoussoukro in Costa d'Avorio

to il conflitto tra i ribelli di Guillaume Soro e i governativi. L'Onu ha anche autorizzato i francesi e i 6000 caschi blu che sorvegliano la tregua a ricorrere a «tutti i mezzi necessari».

La settimana scorsa Gbagbo aveva rotto la tregua, sferrando attacchi contro il nord ribelle che non avrebbe rispettato l'accordo sul disarmo. La rappresaglia ordinata da Chirac, e la distruzione di due aerei e di cinque elicotteri, ha annientato l'aviazione ivoriana ed avuto l'effetto di bloccare l'offensiva di Gbagbo. «È con la morte nel cuore e con gli occhi pieni di lacrime che vi chiedo di abbandonare le vostre posizioni: sfortunatamente abbiamo

perso la nostra forza aerea», ha detto ieri ai suoi uomini il capo di Stato maggiore Philippe Mangou, rimpiangendo di dover ripiegare quando l'esercito governativo si trovava «alle porte di Bouaké, che per noi è un simbolo». «In questo modo la Francia è di intralcio al governo ivoriano per liberare la città del nord», è stato il commento del portavoce ivoriano a Roma, Laurent De Bai, secondo il quale l'attacco sulla base francese è stato un errore di tiro.

Il ministro degli esteri francese Michel Barnier ha contattato telefonicamente il presidente Gbagbo, chiedendogli di «riportare il paese alla calma». Al tempo stesso Parigi, che ha presentato una bozza di risoluzione al Consiglio di sicurezza, preme sull'Onu perché imponga un embargo delle armi ed eventualmente altre sanzioni, se non dovessero cessare le ostilità. Il segretario generale dell'Onu Kofi Annan ha parlato con Gbagbo, che gli avrebbe assicurato la fine delle azioni militari. Pressioni anche dall'Europa, Bernard Bot ministro degli esteri dell'Olanda, presidente di turno della Ue, ha chiesto al governo ivoriano di fermare le violenze. Anche dal Papa un appello al dialogo e al rispetto degli accordi.

Il presidente del parlamento ivoriano Koulibaly non ha però usato toni concilianti, leggendo negli scontri di questi giorni l'inizio di una lunga guerra contro la Francia. «Sarà il loro Vietnam», ha detto, mentre un portavoce del presidente Gbagbo ha parlato di aggressione. «La Francia ci ha attaccato», ha detto Desiré Tagro. Da più parti si accusa Parigi di volere il controllo delle materie prime ivoriane. L'ex primo ministro Pascal Affi N'Guessan, parlando alla tv statale, ha accusato il governo francese di voler umiliare il Paese ed ha chiamato i giovani a scendere in strada per cacciare le truppe straniere. «Fino alla vittoria».

le tappe della crisi

Due anni di violenze e negoziati Pace lontana nel Paese spaccato in due

La Costa D'Avorio è spaccata in due tra le forze ribelli e quelle fedeli al presidente Gbagbo. Ecco le tappe che hanno portato alla guerra.

19 Settembre 2002: soldati delle forze ribelli at-

taccano la capitale Abidjan nel tentativo di rovesciare il presidente Laurent Gbagbo. L'attacco fallisce ma i ribelli conquistano il nord del Paese.

25 Gennaio: Seydou Diarra viene nominato pri-

mo ministro dopo un accordo di pace firmato in Francia con il quale Gbagbo ha accettato la creazione di un governo di riconciliazione nazionale assieme ai ribelli e ai suoi rivali politici.

26 Gennaio: ad Abidjan marcia di protesta e barricate da parte di migliaia di seguaci di Gbagbo contro quelli che definiscono interessi francesi nell'accordo di pace.

5 Febbraio: il Consiglio di sicurezza dell'Onu autorizza l'invio di una forza franco-africana alla quale sarà permesso di ricorrere alla forza.

3 Maggio: i ribelli e le forze governative firmano

il cessate il fuoco.

27 Marzo 2004: più di 100 persone rimangono uccise al termine di tre giorni di scontri tra manifestanti e forze dell'ordine. Il partito di opposizione Rdr (Unione indipendente) e il partito degli ex ribelli Fn (Forze Nuove) escono dal governo.

4 Novembre: aerei governativi bombardano Bouaké, roccaforte dei ribelli, e danno il via a un'operazione per riprendere il nord del paese.

6 Novembre: nove militari francesi della forza di pace «Licorne» uccisi in un attacco degli aerei governativi.

<p>PIERA Cucina cm. 255 completa di elettrodomestici Disponibile in vari colori €790,00* L. 1.529.000</p>	<p>NATHALIA camera matrimoniale €470,00* L. 910.000</p>	<p>MITO letto matrimoniale in ferro €69,00* L. 133.000 Disponibile anche singolo</p>	<p>OLIVER armadio a 6 ante €320,00* L. 619.000</p>
<p>NEMO Cameretta a ponte €359,00* L. 695.000</p>	<p>Art. 13/130L Tavolo rettangolare allungabile €159,00* L. 307.000 Disponibile anche in altre misure</p>	<p>Armadio a 2 ante €120,00* (L. 232.000)</p>	<p>Armadio a 3 ante €197,00* (L. 381.000)</p>
<p>IL MEGLIO PREZZO GARANTITO</p>			
<p>Operazione PAGAMENTO COMODO</p>		<p>- Acquisti oggi, i primi 12 mesi non paghi niente - Dopo 12 mesi paghi la metà dell'importo in 12 rate Tan 11,42% Taeg 12,04% - Dopo 24 mesi paghi l'altra metà in 12 rate a INTERESSE ZERO</p>	
<p>PROSSIME APERTURE: OSIMO (AN) - SCARLINO (GR) - CASTELLINA SCALO (SI)</p>			
<p>BASSA - CERRETO GUIDI (FI) Via Catalani, 20 Tel. 0571 580086</p>	<p>TORRITA DI SIENA (SI) Via P. del Cedia, 65 Tel. 0577 685170</p>	<p>ACQUAPENDENTE (VT) Zona Ind. Loc. Campomorino Tel. 335 6071798</p>	<p>MONSUMMANO TERME (PT) Via Risorgimento, 474 Tel. 0572 520112</p>
<p>FIGLINE VALDARNO (FI) Via Petrarca, 89 Tel. 055 9544164</p>	<p>CALENZANO (FI) Via V. Emanuele, 44 Tel. 055 8874045</p>	<p>CRESPINA (PI) Via Lavoria, 9/11 Tel. 050 643221</p>	<p>AREZZO - Loc. Pratacci Via Edison, 42 Tel. 0575 381325</p>

* TRASPORTO E MONTAGGIO A RICHIESTA PRONTA CONSEGNA